

Stampa sera 6/06/89

## Quest'estate verrà girato un film sulla sezione femminile Fuori dalla città l'inferno



Incendio nel cortile del supercarcere

«Fuori dalla città l'inferno!» è il titolo provvisorio che le donne di «Camera Woman» hanno dato al film che dovranno girare quest'estate con la sezione femminile delle Vallette. Da un mese stavano preparandolo con le detenute per parlare della loro condizione. Cinema come solidarietà, in un grosso lavoro di comunicazione. Poi la tragedia di sabato notte in cui sono rimaste uccise alcune delle donne con cui stavano lavorando alla sceneggiatura.

«Mai ci saremmo aspettate che davvero l'inferno, con fuoco e fiamme, potesse ancora diventare una realtà, soprattutto dopo lo Statuto, in una città in cui non si può più pensare a nessuna attività sociale senza prevedere la doppia uscita di sicurezza. Ma la parabola bellarda nel caso di un supercarcere "di sicurezza", dicono Anna Casco, Tiziana Pellegrano, Emantela Piovano.

Le donne di «Camera Woman» si sentono in dovere di testimoniare la presenza e vitalità di due vittime, Lidia De Simone e Rosa Capogreco, «affinché insieme all'obiettivo della nostra cinepresa lo sguardo di tutte e di tutti abbia il coraggio di aprire i mondi chiusi e le loro camere oscure, e perché tutte le altre, a cui siamo vicine, non rimuovano questa tragedia come un ennesimo segno di un loro destino negativo, ma ne facciano un momento di forza per restare unite e coscienti che solo la solidarietà, cosa tra le più difficili da realizzare in condizioni di non libertà, può iniziare un percorso di libertà che diventi forza di affermare i propri diritti».

Lidia de Simone, morta a 34 anni, viene ricordata con due sue poesie. Eccole: «A tutti noi. Non li ricordiamo più, dunque, i nostri matini meravigliosi. Dove sono i ragazzi vivi, che ora spandono e cenano la

morte?»

La gente dice, ora vedo, erano più grandi.

Ognuno commisererà...

La sera ognuno col suo fardello se ne va.

Nell'aria il pianto di una ragazza che cerca la strada e non troverà.

Tremo lontano il nostro patire sofferto e remoto.

Davanti a voi io canto le note di questa nostra lontana infelicità.

Una nube nel perdurare del fuoco che piano piano esplodeva dentro di noi.

Così come piano piano sparve la nube; si spense quel fuoco, e tornò il sole ad illuminare tutti noi.

Sì, parlando con la società, la società che è fuori dalle mura grigie, la società, per cui abbiamo combattuto tanto.

Voi non sapete che le mura grigie esistono, esistono veramente, in tutti i centri rurali, nelle province, nelle città, ovunque, ovunque.

In queste mura grigie ci sono delle rose, sì.

Delle rose blu. Le rose di solito hanno tutti i colori. Bianche, rosse, gialle.

Ma blu, blu fuori non ce ne sono, rose blu.

Sono solo chiuse qua dentro.

Fuori passate, e ci passate, così noi passiamo inosservate, così, per voi.

Eppure io di sera, di notte, di mattino,

io le sento, io sento di notte ogni cuore,

ogni cuore di queste mie amiche, sento battere,

le sento palpitare. Esistiamo.

Rosa Capogreco (Michi), 22 anni, tra meno di un mese sareb-

be uscita dalle Vallette. Di lei si ricordano parole e immagini impresse in un filmato: «Questo è un ringraziamento per tutte quelle che mi sono state vicine, per tutti questi anni. Io il 25 ho finito. Sì, è molto brutta la galera, ma la gente che c'è qua dentro, la gente che c'è intorno ti aiuta. Io, per esempio sono stata parecchio aiutata. Mi hanno aiutata a crescere perché ero troppo bambina, facevo i dispetti, in poche parole ero una piriona. Niente, io volevo lasciare questo ricordo perché io vi voglio a tutte quante bene alla stessa maniera. Non so cosa dire, perché non servono le parole alcune volte. Bastano i gesti».

Le donne di «Camera Woman» sono pronte a sottoscrivere, appoggiare, nonché a dedicare il loro lavoro, a qualsiasi iniziativa tesa ad ottenere maggiori garanzie «per l'incolumità delle detenute, dei detenuti e del personale carcerario».

st. c.